

L'Espresso

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 81

Tel. 335.111

CAVA DEI TIRRI - Via A. Surriento, 1

Tel. 802.524

Anno XII n. 4

18 Febbraio 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913-841184

Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostentore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

IN CONSIGLIO COMUNALE IL PUBBLICO HA GRIDATO AI D. C.

DIMETTETEVI!

La sconcertante seduta in cui opposizione e franchi tiratori D. C. hanno respinto le dimissioni del Sindaco GIANNATTASIO

Abbiamo sempre sostenuto per intuitiva convinzione che le sconcertanti dimissioni per i partiti politici e una prova eloquente dell'abbiamo avuta nella nostra città da 3 mesi a questa parte ossia da quando dopo le mini elezioni del 18.11.1973, la Democrazia Cristiana forte di ben 22 consiglieri non è riuscita ad eleggere il Sindaco che se non vi fossero state le correnti, sarebbe stato designato dal partito.

Abis iniuria verbis se affermiamo ancora una volta che i democristiani caveesi hanno dato uno spettacolo indecoroso, antidemocratico e perché no anche drammatico e a volte ridicolo e ciò ce ne duole moltissimo. Ce ne duole di scrivere quanto scriviamo perché in quel partito militano numerosi amici, persone a noi carissime e poi, poiché certi sentimenti inutuali non possono essere cancellati dall'intimo dell'animo perché quel partito è pur stato il nostro partito dal quale scappammo a fronte alta ma avviliti allorché ora sono molti anni ci accorgiamo che certi sistemi oggi denunciati a lettere di scatola - non si confacevano al nostro modo di intendere l'amministrazione della cosa pubblica.

Ma se compito del cronista è quello di informare la pubblica opinione occorre mettere da parte certi sentimentalismi oggi più che mai insopportabili specie da chi sta all'apice della vita politica noi, su questo foglio che da oltre un decennio sta registrando le vicende liete e tristi della nostra città, saremo ancora una volta fedeli registratori dell'ultimo atto della tragica vicenda dell'elezione del Sindaco nella nostra bella città, ultimo atto che registra in modo definitivo come Eugenio Abbrò fu invitato condottiere della falangi democristiane cittadine, dopo aver perse tutte le battaglie di questi ultimi tre mesi, ha perso anche in via definitiva la guerra per portare al posto di primo cittadino un «suo» uomo e, per chi non comprende quel «suo» spieghiamo che intendiamo dire un uomo appartenente alla sua corrente che è la fanfania.

Eugenio Abbrò aveva dato fondo a tutte le sue energie perché l'operazione voluta

da lui e dal suo scapolo in campo provinciale on. D'Abbrò fosse stata coronata dal successo ma si è trovato di fronte ad una vera e propria rivolta di palazzo nel senso che contrariamente a quanto è avvenuto nell'ultimo ventennio di vita politico-amministrativa cavese vi è

stato finalmente un risveglio, vi è stato finalmente chi ha avuto il coraggio di dire ad Eugenio Abbrò che egli non può continuare a comandare incontrastato nel partito della D. C. cui il popolo cavese ha dato sempre voti a piene mani anche se quei voti in moltissimi casi,

affondano le loro radici in una serie di favoritismi sui quali, per carità di patria sorvoliamo.

E veniamo alla cronaca di questa penosa vicenda conclusasi almeno in parte alle ore 20.30 del giorno 16 febbraio 1974 nella luminosa sala del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni.

E' noto che nella seduta del 28 dicembre dello scorso anno in contrapposizione del candidato ufficiale della D. C. fu eletto Sindaco della Città l'avv. Enzo Giannattasio che tale carica aveva ricoperto fino al luglio del decoro anno allorché il Prefetto sospese il Consiglio Comunale di Cava in attesa delle mini elezioni del 18 novembre 1973.

Giannattasio fu votato allora, ottenendo venti voti contro i 17 dell'avv. Angriano, candidato ufficiale del partito, e fu votato da 11 co-

munisti, 3 socialisti, un misiano, un indipendente di Cava nostra e da tre «franchi tiratori» D. C.

L'elezione fu salutata da un prolungato applauso da parte del numerosissimo pubblico assiepato nella pur capace sala consiliare.

Ma il neo eletto non resistette ai richiami che gli vennero dagli Organi del Partito e quasi che l'esistenza di

franchi tiratori fosse una novità in campo D. C. anche nel Parlamento italiano (vedi le pugnate date al povero On. Andreotti nell'ultimo esperimento governativo) ubbidì agli ordini di scuderia e non esitò a sbattere la porta in faccia a chi i voti gli aveva dato senza nulla chiedere e rassegnò le dimissioni senza peraltro motivarle.

Frattanto si son susseguite le riunioni ad alto livello nella D. C. per trovare una soluzione alla crisi mentre il Commissario Dott. Ricciardone ha riconvocato il Consiglio per sabato 16 ponendo all'ordine del giorno le dimissioni del Sindaco, l'elezione del nuovo sindaco e della nuova Giunta.

Alle 17, ora fissata per il Consiglio, allorché siamo giunti al Palazzo di Città i D. C. erano tutti riuniti, in privato, nella sala della Giunta. Un buontempe non ha esitato a farci presente che i D. C. erano in esala operatoria per gli ultimi preparativi perché il partito fosse quanto meno difficile possibile e il neonato sindaco fosse quanto più vivo e vitale.

Alle 17,30 il Prof. Abbrò alla testa dei suoi uomini, ha fatto il solenne ingresso nella sala consiliare ove già da tempo erano in attesa tutti i consiglieri di opposizione.

Il Prof. Abbrò, quale consigliere anziano, ha preso posto sulla poltrona sindacale (continua in 6° p.)

SCANDALI

Mentre ancora si dibatte nelle maglie dell'ineffabile procedura lo scandalo dell'ANAS e delle aste truccate, ecco che all'orizzonte di questa martoriata nostra Italia si addensano le nuvole di un altro, mastodontico scandalo scoperto da alcuni coraggiosi giovani Pretori di Genova e di Roma i quali, molto opportunamente, hanno voluto veder chiaro nello affare della crisi petrolifera che il popolo italiano ha affrontato e sta sopportando con l'ormai proverbiale serafica pazienza.

Le notizie-stampa che leggiamo ogni giorno sono gravissime e sono destinate a sconcertare la pubblica opinione la quale vorrebbe sapere tutto e subito su questa nuova infame vicenda.

Si parla che miliardi di lire avrebbero raggiunto i capaci forzieri forse o senza forse sistemati all'estero di inqualificabili funzionari e uomini politici dei partiti al Governo.

Si parla di miliardi in ordine di decine e già i Giudici di Genova hanno emesso un ordine di arresto per un alto funzionario che, vedi caso, è stato raggiunto dalla notizia mentre a

New York sedeva, gomito a gomito col nostro Ministro degli Esteri alla conferenza energetica indetta da Nixon.

Al Dott. Cazzanica, ex Presidente della ESSO e dell'Unione Petroliera col mandato di arresto fra l'altro gli è stato contestato il reato (continua in 6° pag.)

Fietro Gerbore, scrittore politico - diplomatico di rilievo, campione di dottrina e di onestà, nel «ROMA» del 6 u. s., ci ha regalato un pezzo:

— UN POLITICO ATIPICO - De Gasperi un precursore del compromesso -: De Gasperi, austriaco, è diffidente del Governo Italiano - De Gasperi, deputato al Reichstag - De Gasperi, bibliotecario - decennio degasperiano: immobilismo - abbandono delle masse industriali al sindacato comunista - nepotismo.

Il pubblico ha apprezzato l'articolo.

Il «Popolo» (quale popolo?) - quello ingaggiato dalla D. C. - colpito da alterazione regressiva delle cel-

lule epatiche, ha sputato veleno, più precisamente, ha sputato fango, affastellando un corsivo dal titolo: FANGO A DESTRA!

Signori del «Popolo» se di quel fango, che certamente vi avrà imbrattato le mani e di cui avete la privativa, ve n'è rimasto un pochino, consumatelo pure per me, che nel passato 1963, in un libro ebbi a pubblicare anche questo:

— «in una nazione moralemente sana e non governata da cosiddetti - comitati di liberazione - nei quali i comunisti si affrettarono con i democristiani, entrambi

ABBIAMO PARLATO MALE DI... GARIBALDI

Quello che sta succedendo con l'antifascismo 1974 ha dell'inusitato. E' mai possibile che oggi basta appartenere ad un partito del cosiddetto «sacro democratico» per assumere la veste di santificati pronti come sono tut-

ti a dimenticare e smentire il proprio passato anche quando con parole e scritti certi messeri contribuirono a solleticare la innata megalomania di Benito Mussolini.

E' il caso del socialista ministro della Giustizia On.le Von Conrad, che si dimostrò sempre fiducioso nella vittoria austriaca; di De Gasperi, che in quella epoca godeva la più ampia fiducia nelle Autorità militari e civili austriache; di De Gasperi, che durante quella guerra poté circolare liberamente a Vienna, in Austria e nel Trentino; di De Gasperi, perseguitato dal fascismo, perché riportò condanna per reato comune, che non smentì? - De Gasperi, autore di quel capolavoro politico - diplomatico che va sotto il nome d'«Atto Gruber-De Gasperi» - ai cui malefici effetti l'Italia li sta scontando; di quel patto che non avrebbe dovuto essere stipulato fra persona e persona.

Alfonso Demitry (continua in 6° pag.)

Per chi non lo sapesse, all'interessato lo ha ricordato qualche giorno fa Enrico Mattei su «Il Tempo» - l'On. Zagari fu «dirigente della scuola milanese di mistica littoria e accompagnò il duce nel famoso viaggio a Berlino. Dello storico incontro fra il duce e il fuhrer egli scrisse parole deliranti in cui

l'antifascismo si esprimeva in frasi come queste: «non il duce solo ma tutta l'Italia è venuta in Germania con lui. Quello che la Germania ha visto nel duce è l'uomo, il grande carattere, la figura estrema e definitiva di quell'Italiano che il fascismo ha suscitato, doveva suscitare e suscitava».

Quando si son scritte parole di quelle riportate sarebbe più opportuno starene buoni buoni a godersi il benessere che la democrazia ha riservato anche agli apologeti del fascismo di ieri oggi divenuti tutti mangiafascisti.

Per chi non lo sapesse, all'interessato lo ha ricordato qualche giorno fa Enrico Mattei su «Il Tempo» - l'On. Zagari fu «dirigente della scuola milanese di mistica littoria e accompagnò il duce nel famoso viaggio a Berlino. Dello storico incontro fra il duce e il fuhrer egli scrisse parole deliranti in cui

Ai LETTORI e agli ABBONATI

L'aumentato costo del giornale ci ha imposto l'aumento del prezzo a L. 150.

Mentre ci scusiamo con i lettori, confidiamo nella loro benevolenza nel non voler disertare l'edicola ed acquistare, come al solito, questo foglio, frutto dei nostri sacrifici.

Ad alcuni abbonati che dopo aver versato l'importo dell'abbonamento per solo qualche volta in oltre dieci anni, la preghiera di volersi mettere in regola e non fare orecchi da mercante allorché non sollecitiamo il pagamento anche con richiesta diretta.

Il giornale non lo imponiamo a nessuno e chi non ha piacere di leggerlo può benissimo disdire l'abbonamento senza attendere che esso sia sospeso, cosa che per il nostro carattere non faremo mai.

Il costo dell'abbonamento annuale è talmente misero che non dovrebbe far fallire nessuno. Certamente, però, quando si accumulano numerose annualità la cifra diventa più sensibile e per i mal pagatori il dolore è grande e può far succedere quanto ci è successo qualche tempo fa con un abbonato fino a quel giorno, nostro caro e stimato amico e al quale, non avendo evaso le tante richieste rivoltegli nello spazio di ben cinque anni di morosità, ad una richiesta più insistente del solito effettuato la rimessa e nello stesso tempo, con una lettera insolente, ci comunicò di non voler essere più annoverato tra gli abbonati perché questo foglio è «clericofascista, anzi più fascista che clericale». E, vivaddio, ci voleva tanto ad emettere tale giudizio e di tutto ci volevano tante messe in mora per sentire il vero motivo del mancato pagamento dell'abbonamento per cinque anni!

DOPO LO SCANDALO PETROLIERI - ENEL

Mobilizzazione generale ed immediata dei partiti per il loro finanziamento a carico dello Stato - Nessuna mobilitazione vi è stata, però, per il dilagare pauroso della criminalità e per la disciplina dello sciopero

CONTRARI SOLO I LIBERALI

Sempre più sconcertante quanto avviene in Italia. E' di scena in questi giorni il grosso scandalo che con i petrolieri ha travolto grosse personalità dei partiti politici al Governo e tra questi, in prima linea i Segretari amministrativi della D.C. del PSI, del PSDI e del P. R. I.

Tutti meno i socialisti che ancora una volta si sono am-

mantati di verginità hanno ammesso di aver ricevuto finanziamenti dai petrolieri e dall'ENEL e poiché i fatti costituiscono reato sono tutti destinatari di avvisi di procedimento emessi dalla Procura di Roma.

Per il «petroliero» Dott. Cazzanica vi è stato addirittura un mandato di arresto emesso dal Pretore di Genova e a tutt'oggi non eseguito

perché il destinatario di tale grave provvedimento trovandosi in America e non tornerà certamente in Italia fino a quando l'orizzonte non sarà chiarito.

Frattanto veramente edificante è stata la mobilitazione generale dei scapoli dei partiti al Governo in prima linea la Democrazia Cristiana il cui capogruppo alla Camera on. Piccoli, presi gli

ordini dal Segretario Politico on. Fanfani, si è reso promotore di una sconcertante iniziativa d'accordo con i rappresentanti degli altri partiti di far «svare» subito, immediatamente e con procedura d'urgenza la legge che pone a carico dello Stato il finanziamento dei partiti politici.

Il che sta a significare che altri sacrifici vengono ad es-

sere imposti ai cittadini italiani con tasse ed altre ammissioni allo scopo di recuperare il denaro necessario per far vivere questa impalcatura partitica che è dimostrata deleteria per il nostro Paese.

Se è vero, come è vero che i Partiti politici altro non sono che delle private associazioni, non si comprende perché la loro istituzione è prevista dalla Costitu-

zione, lo Stato debba intervenire quando essi partiti raccolgono una minoranza di cittadini tutti ben sistemati con cariche e prebende dalle quali cariche e prebende dovrebbe uscire il danaro per mantenere in vita i partiti dai quali discendono le loro ricchezze.

Senza voler fare l'apologia dei sistemi del Partito Comunista (continua a pag. 6)

Lettera al Direttore

Caro Direttore, Dunque, austerità, anzi austerità (è di moda!); forse o tragedia, dramma o grottesco? No! che abbiamo avuto la fortuna (o sfortuna) di vivere quest'ultimo cinquantennio della nostra storia nazionale, abbiamo l'impressione di rivivere quegli anni dell'anteguerra, quando si parlava di economia, di risparmio, di autarchia, ecc. ecc. si offriva l'oro alla Patria il ferro e altre cose del genere, tutte cose derise e ridicolizzate dall'attuale casta dirigente: come è vero che non bisogna mai spuntare in alto, che in faccia ti viene, dice un vecchio proverbio! Siamo giunti perfino a fare della «poesia»: abbiamo riscoperto la famiglia, il focolare domestico, la bella passeggiata ecc. ecc.; i giovani hanno rimesso in uso la bicicletta, qualche vecchietto, malinconico, ha ripulito qualche vecchia carrozzella cadente e se n'è andato a spasso, romanticamente, per le vie cittadine tra il sorriso compiacente dei passanti, forse inconsapevoli del momento brutto che l'umanità sta attraversando... E' nostro dovere, caro direttore, come si dice, fare le «scornas», ma indubbiamente si stanno creando tutte le premesse (non da parte nostra, certamente; ahimè, non abbiamo né le condizioni né l'autorità) per un terzo conflitto mondiale: picchi e ripicchi, un po' dovunque, batti e ribatti, qua e là si sgarra e si spara, abbiamo

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

persino un «duetto» in sedicesimo, un Gheddafi, con nazionalismo sfrenato, discorsi altonanti, i cui originali di qualche anno fa risuonano ancora nell'orecchio, minacce a destra e a sinistra, persino certe riunioni al vertice come oggi si dice, ci ricordano altre riunioni, anche quelle al vertice di tanti anni fa (non molti invero), che l'umanità, forse, (e senza forse) ha dimenticato purtroppo! Anche allora - e i giovani che ci leggono devono saperlo - si parlava di pace, pace, pace! E poi venne, tremenda, la catastrofe!

E che Dio ce la mandi buona! Allora, caro direttore, altri ideali montavano le teste; ora, invece, c'è di mezzo il petrolio, qualcosa di più banale, ma più essenziale per la vita di ogni giorno!

E su questo pensiero, piuttosto brutto, ci giunge, caro direttore, una notizia dai giornali, quella di due studenti di quarta ginnasiale del Virgilio di Roma, che si sono impiccati, l'uno dopo l'altro ideologicamente uniti e l'uno in omaggio dell'altro, vittime della droga! Una notizia spaventevole, sconcertante! Dio buono! Due ragazzi, sulla soglia della giovinezza, suicidi perché sconvolti dalla vita senza ideali, senza meta, senza amore, resi insensibili da ideologie scettiche e corrosive di ogni valore spirituale: la famiglia? un concerto di interessi; la Patria? una stupidaggine di certa

borghesia; Dio? una favola inventata dai preti! Ed ecco due creature umane pensate nel vuoto, esami, attecchite, mentre il sole splendeva di là dalla finestra!

Poveri noi, se Dio ci lascia! (E' un verso di quella testa balzana di Alfieri).

Oggi, purtroppo, la Patria è il petrolio, la famiglia è il petrolio, Dio? Il petrolio! E tutto questo, caro direttore, mentre i nostri reggitori si arodono fra le correnti, gli interessi di partito, gli scandali che insorgono qua e là con ritmo sempre crescente e sempre sommersi, le «piste nere» vere o fasulle, purtroppo sintomo so-

lare di un malessere, sempre più evidente, espressione viva di uno stato d'animo profondamente amareggiato, di una stanchezza morale, che nessuno capisce o vuol capire!

E per capire tutto ciò basta guardarci intorno, a Cava dei Tirreni, in questa bella cittadina dalle mille tradizioni liberali e culturali ad un tempo, ove non potrai avere un posticino qualunque o un lavoro qualsiasi se non sei o diventi «servo» di questo o quel politico mafioso, che, tante volte, devi o sei costretto a ricordare a fior di labbra! E i giovani questo lo sanno lo sentono lo vedono, lo toc-

cano con mano, mentre dal fondo del loro cuore emerge una nausea indicibile e sacrosanta!

Ma voglio concludere, caro direttore, con la speranza e l'augurio ottimistico che, dopo aver beuto la faccia fino al fondo del calice amaro, questo nostro Paese, i giovani in particolare, possano trovare la via giusta, il sentiero della luce, che illumini l'avvenire delle future generazioni entro una sfera di giustizia, di benessere, di onestà, lievitino, insostituibile di una vita migliore, e anche con un po' di fede, di cui abbiamo tanta, soprattutto i giovani, oggi così smarriti, ne abbiamo, dicevo, profondamente bisogno.

Con la quale ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

UN MANIFESTO BUGIARDO

Una organizzazione giovanile di sinistra ha inaugurato la sua attività propagandistica (è la prima volta che la sentiamo nominare) con un manifesto bugiardo. In esso è detto (e deplorato) la «grave situazione degli istituti scolastici di Cava dei Tirreni. Una autentica menzogna! E ci dispiace che nel testo è invocato l'intervento del presidente dell'Assemblea Regionale Galileo Barbirotti, balzato di un colpo al vertice della Regione per meriti regionalistici, il quale ne avalla il contenuto, che è completamente falso. Forse non c'è città del salernitano, direi del meridione, più «provista» di edifici scolastici di Cava dei Tirreni. Merito, invero questo di Eugenio Abbrò.

Ci consentirà Eugenio Abbrò se una volta tanto prendiamo la... penna per dire di lui un po' di bene, abituati, come siamo a criticarlo sempre (e chi dobbiamo criticare se non lui? lettera maiuscola, proto! che, da tanti anni, è il «principio motore» della vita politica e amministrativa di Cava dei Tirreni?). Ebbene ripetiamo, Cava dei Tirreni è la più attrezzata in fatto di scuole, fra tutte le città meridionali. Tutte le frazioni - Passiano, S. Arcangelo, Badia, S. Cesaro, Castagno, Marini, Dupino, S. Pietro, Annunziata, Sant'Anna, S. Lucia, S. Giuseppe, S. Maria del Roio, ecc., al centro, il grande Edificio delle Scuole Primarie La Scuola Media «Carducci», la Scuola Media «Balzico», il Magistrale Superiore (in via di compimento ma già in funzione), e, in via di realizzazione a via Marconi, un bell'edificio per gli Istituti Tecnici, solo, ma ancora per poco, il Liceo Scientifico è allogato nell'ex Agen-

zia dei Tabacchi. Di tutti gli edifici scolastici solo il provvisorio edificio del Liceo Scientifico non è fornito di riscaldamento, i restanti edifici sono oltre che belli e luminosi, ma anche funzionali. Tutto merito di Abbrò affiancato nella lodevole opera di realizzazione di questo imponente complesso edilizio scolastico, dal dottor Federico De Filippis, Sovrintendente Region. all'edilizia scolastica. Date a Cesare, dunque... E ci di-

spiacce di sbugiardare quei bravi giovanotti compilatori del manifesto e di Galileo Barbirotti che ne ha avallato la menzogna. Ce ne dispiace perché, evidentemente, dietro di loro che non conosciamo altro che un po' di freddo al Liceo Scientifico (invece di andare a Salerno, come andavano qualche anno fa!) dietro di loro, dicevo, si occulta qualche figura, che mescola le carte sporche, insegnando ai giovani a dire bugie!... Ed è un peccato... ed è ignobile corrompere dei minorenni sia pure insegnando a dire bugie!

Giorgio Lisi

POLIZIA E VIGILI URBANI CONTRO L'AUMENTO DEI PREZZI

Da circa un mese, su dirottivo impartito dal Commissario Prefettizio Dr. Riccardone, il locale Commissariato di P. S. ed il Comando Vigili Urbani stanno controllando i negozi alimentari del centro e delle frazioni per assicurare che i prezzi siano chiaramente esposti sui generi alimentari e che i prezzi siano quelli trascritti sui listini alla data del luglio '73.

Tale listino, di cui copia è depositata al Comune, contiene i generi di prima necessità e deve essere tenuto affisso in modo ben visibile ai sensi del Decreto Legge N. 427 del 24.7.1973.

Gli uomini del dr. Real-fonso e del Magg. Petrillo, con pattuglie miste, hanno sino ad oggi effettuato oltre 70 sopralluoghi, elevando 30 contravvenzioni, di cui 13 trasmesse al Pretore e 17 in Prefettura, per i rispettivi provvedimenti di competenza.

La intera cittadinanza segue con vivo interesse tali servizi, sollecitando i controlli ed auspicando risultati concreti che consentano la stabilità dei prezzi (molto dipende dai provvedimenti governativi) del pane, olio, pasta, ecc. e la possibilità di reperire tali generi in commercio, senza che vengano imboscati per chiari fini speculativi. Un discorso a parte merita il pane, per il quale è nei voti dei cittadini che venga seguito l'esempio di un panificatore locale che panifica solo pane calmierato, mentre per tutti gli altri Agenti addetti al controllo stanno provvedendo

ad elevare i prescritti verbali, per contravvenzione all'obbligo prefettizio (Decreto n. 2656 del 19.1.1974) di panificare almeno il 50 per cento della produzione giornaliera, con farina tipo «B» e prezzo calmierato. Mentre plaudiamo ai servizi degli Organi di Polizia con l'invito a proseguirli nell'interesse della intera cittadinanza e specie dei pensionati e delle altre categorie a più basso reddito, non possiamo se ci è consentito, non dare un consiglio ai tutori della legge perché se è vero che «ad lex sed lex» tale principio deve essere applicato con senso di grande responsabilità stante il momento che attraversiamo. Ora noi non comprendiamo come si possa procedere alla denuncia di un modesto dettagliante perché vende un genere di prima necessità ad un prezzo più alto di quello indicato in listino quando quel commerciante documenta con fatture alla mag-
na che quei generi dal grossista sono stati venduti a prezzo maggiorato. Non è certo certamente giusto e le Autorità prima di colpire il modesto commerciante dovrebbero sentire il dovere di colpire alla fonte degli illeciti aumenti. E' questa verità e certamente gli organi di Polizia che praticano gli accertamenti sopra riportati hanno il dovere nel momento della contestazione e nel momento in cui il contravvenzionato giustifica la sua attività andare a fondo e colpire chi agli aumenti ha dato origine.

E a proposito del pane

«Questo nostro tempo,, «Spes ultima dea,,

Quando morì Leone Gambetta, che era stato il più grande avvocato del suo tempo, un biografo si chiese dove mai andassero a finire le arringhe pronunciate, appunto, dai grandi avvocati. Qualcuno rispose: «Finiscono in cielo, tra le nuvole, dove vanno a riposare le più belle note uscite dalla gola dei grandi tenori».

Se noi oggi volessimo porre la stessa domanda a proposito delle note riportate sul nostro modesto foglio, ove appaiono periodicamente, con la speranza da parte degli autori, che siano per lo meno lette e seguite, chissà quale risposta ci attenderebbe, forse un sorrisetto ironico e deludente o forse la umana comprensione di occhi benevoli dovuta a chi modestamente crede di far udire la propria voce a chi è in alto, o coloro che pur mediocri possano cambiare parere o modo di agire e di fare. Sicuramente non dovremmo attenderci vasti consensi, ma certamente saremmo fortemente delusi se le vostre brevi note rimasero cosa vana ed inascoltata e non arrivassero per lo meno sulle soglie delle case dei potenti, per adempiere ad un messaggio di fede e di speranza. Quotidianamente parliamo, scriviamo, dibat-

tiamo problemi con uno spirito critico non privo di una certa accresciuta o delusione, ma quale esito hanno i nostri scritti? Sono forse il passatempo domenicale di un pensionato? O il passatempo nei momenti di attesa nell'anticamera di uno studio di qualche professionista? O forse la nostra campagna moralizzatrice e riformatrice non è altro che un sentimento istintivo, come bisogno assoluto di ordine e di pace sociale, sia pur consapevoli che nulla muterà?

Se esaminassimo i nostri soliti lettori, noteremmo che parecchi ci leggono per abitudine, per curiosità, al di là per gustare la nota di colore locale, altri ancora per annotare eventuali pettegolezzi, ma il nostro interrogativo resta ed è se veramente i nostri lettori assidui o saltuari che siano, cerchino praticamente di conformarsi a quel comportamento dignitoso, leale, paziente che il giornale ha e tenta ostinatamente di conservare col passare degli anni. La nostra somma delusione la proveremo se sapessimo che ci leggono per passatempo o solo per amicizia, o peggio ancora per curiosità considerandoci degli isolati, voci belanti nel deser-

to della Storia umana, senza seguito e senza oppositori, perché ritenuti troppo provinciali per far rumore in campo nazionale, o per parlare ad un pubblico più vasto.

Eppure la funzione della stampa, periodica o quotidiana che sia, è immensa, ma troppo spesso è ignorata e perciò spesso tenuta in nessuna considerazione, come se i pensieri, le idee uscissero dalle rotative del giornale impersonalmente e non già come il frutto di cuori e spiriti che soffrono, che sono in ansia perenne per il buon esito di un problema che affligge la Società. Quando diciamo che si fanno troppi scioperi è perché vorremmo meno scioperi, in quanto sono essi che stanno prostrandoci l'economia italiana e quel la privata dei cittadini; Quando diciamo che v'è oggi più bisogno di esempi che non di espressioni eleganti, vorremmo che fosse l'esempio sovrano di molti a dettare le regole.

Quando affermiamo che vi sono categorie che soffrono, desidereremmo che in un modo o nell'altro si arguino il loro dolore; Quando affermiamo che dopo circa trenta anni la Costituzione repubblicana è rimasta parzialmente inattuata, vorremmo che taluni suoi articoli cosiddetti programmatici, avessero la loro attuazione e la loro applica-

zione nella vita del Paese; Quando affermiamo che la spesa pubblica è costituita da cifre astronomiche e perciò stesso da mitigare, desidereremmo che coloro che hanno tra le mani lo settore del potere, mitigassero i loro sfrenati desideri a beneficio della comunità nazionale, ed invece chi ha il potere ne vuole dell'altro e chi non ne ha e desidera nella sua modesta veste, averne, è umiliato, è deriso, è moralmente ucciso, tanto che spese volte il malcapitato commette la sciocchezza di morire di dolore; Quando chiediamo che la delinquenza organizzata deve essere perseguita, oltre che dalla legge dello Stato, impari ed inefficace, anche da comitati civici, con la collaborazione di cittadini volenterosi, che desiderano vivere in pace col frutto del loro lavoro, chiediamo forse troppo?

I prezzi nei negozi sono alle stelle, ormai avanzano senza alcun controllo, siamo ben lontani da quando sui muri cittadini apparve la dicitura: Difendi la tua spesa chiama il governo, quel telefono, ci riferiscono, ora non squilla più, a solo pochi mesi di distanza, perché? La ragione è che tutti i cittadini, dai sei ai novant'anni, hanno troppe, infinite cose da dire, per cui numero telefonico risulta perennemente occupato. Per quanto riguarda le case di abitazione non è escluso che di questo passo torneremo a «Tetto» cinematografico, come nella pellicola del nostro Vittorio De Sica. Cento milioni per un appartamento accorato, circa trenta milioni per un modesto appartamento situato in una strada periferica, cifre da capogiro, che sono suscitatrici di brividi; stan-

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

do così le cose solo Canzonissima o il Totocalcio possono dare fiducia e speranza a troppa gente che l'ha persa da tempo immemorabile. Forse non v'è più tempo da perdere, ed i soloni e gli studiosi di economia politica si pongano al lavoro e cerchino di sollevare le sorti di tutti i cittadini italiani e di risolvere i problemi più assillanti e di considerare inattuabile la ormai famosa «Legge sulla casa», che come ebbe a dire l'attuale segretario politico della D. C. on. Amintore Fanfani, è divenuta la «Legge sulle caverna». Non è forse sufficiente la riprovaione categorica lanciata da una cattedra così elevata? Tuttavia si continua ad indugiare.

Per quanto riguarda noi stessi, la nostra conclusione è quella contenuta in una pagina tratta dal Diario di Anna Frank, scritta ventinove anni or sono, esattamente una settimana prima di essere deportata... Ma

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

anche dopo trent'anni, non venne, forse, la pace di Westfalia? E per l'Italia non attendiamo ancora, dopo circa trent'anni dalla fine dell'immane conflitto mondiale, una tregua benefica, salutare, costruttiva, risanatrice, operosa di sano ed integro benessere sociale, non avvelenando dagli odi di parte e dalle leggi inattuabili perché mai fatte, e mai concepite?

Ma lasciamo che le parole di Anna Franki diano un po' di speranza, ne abbiamo tutti tanto bisogno: «E' un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà degli uomini. Ma è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della confusione, della miseria».

Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, vedo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini; eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità.

Anna Frank si attendeva la soluzione della immane tragedia riversata sul mondo intero dal Cielo, noi dovremmo, oltre che sperare nel Cielo, operare in modo che la pace, l'ordine, la serenità, siano una nostra conquista, attuata con la forza del nostro coraggio e con lo spirito terso e sincero come di chi sa cosa vuole, ardentemente e cerca di conquistarlo con sacrificio personale, giorno dopo giorno, a tutto beneficio della comunità italiana.

I NUOVI ORGANI DELLA CISAL - INAIL

Il giorno 7 febbraio c.m., presso la Sede Provinciale dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, l'Assemblea dei soci iscritti al Sindacato Autonomo INAIL si è riunita per procedere alle nomine di una commissione incaricata di redigere il direttivo Provinciale del Sindacato per i triennio 1974-77.

In seguito alle avvenute elezioni i nuovi organi del Sindacato Autonomo INAIL risultano così composti:

Fiduciario di Sezione: Dr. Nicola De Gennaro;

Consiglieri del Sindacato: Prof.ssa Elvira Falbo, Dott. Giuseppe Albanese, Signor Saverio D'Andrea.

Al fiduciario ed ai Consiglieri tutti vadano le congratulazioni e gli auguri del giornale per il loro lavoro inteso alla migliore assistenza agli infortunati e per una più proficua, solidale collaborazione tra organi periferici e quelli centrali, nel settore delle Assicurazioni Sociali obbligatorie di previdenza ed assistenza.

Leggete «IL PUNGOLO»

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia di Mario Rispoli Tintoria e Rinnovo Cappelli Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

l'Hotel Victoria
ristorante
MAIORINO
vi ricorda la sua
attualità per:
ricevimenti nuziali
e banchetti
eleganti e moderni
campi di tennis
CAVA DEI TIRRENI
Tel. 841064

SI E' SPENTO A ROMA il Dott. ALFREDO BISOGNO

All'alba del suo 82° anno di vita si è serenamente spento in Roma il nostro illustre concittadino Dott. Gr. Uff. Alfredo Bisogno già Direttore Generale al Ministero delle Finanze.

Con la scomparsa di Alfredo Bisogno Cava ha perso uno dei suoi figli migliori che la città natale ha onorato con le sue opere, con il suo attaccamento al dovere.

Conscio che la vita è un compito severo da adempiere, che in tal senso essa va intesa e vissuta, Alfredo Bisogno ha vissuto la sua vita in un modo ammirabile raggiungendo un vertice altissimo e difficile dell'Amministrazione dello Stato, animato sempre da un senso alto del dovere e di responsabilità, illuminato da una viva fede cristiana, donando a tutti segni d'amore atti silenziosi di bene.

Valoroso e preparato funzionario, nel 1960 il Capo dello Stato gli conferiva il Diploma di Benemerito di 1ª classe con medaglia d'oro per i suoi studi riconosciuti di alto valore in materia di Finanza Statale.

Nei congressi portò il contributo del suo pensiero facendo nell'arida materia fiscale.

Nella famiglia fu marito e padre esemplare, agli amici fece sentire i palpiti del suo cuore generoso sì che moltissimi sono i concittadini che attinsero al suo cuore nobilissimo chiedendo aiuti che mai egli negò.

La sua scomparsa è stata appresa con senso di vivo cordoglio nella nostra città dove Alfredo Bisogno, nonostante l'assenza di lunghissimi anni, conservava moltissime amicizie, meritata stima e simpatia.

Alla vedova signora Teresa...

Malinconico, ai figli Dottor Enzo, Consigliere della Corte dei Conti, Dr. Prof. Avv. Paolo, Direttore del Laboratorio al Consiglio Nazionale delle Ricerche e docente di Metodologia e ricerche scientifiche nell'Università di Roma, Dott. Anna Maria e Dott. Roberto Ricercatore presso l'Istituto Studi sulla programmazione economica, ai fratelli Cav. Luigi, Cav. Nicola e Ing. Giovanni, alla sorella, ai cognati e parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

In omaggio dell'amico scomparso riportiamo su questo foglio che egli leggeva con vivo interesse, il profilo che ci ha rimesso il nostro collaboratore Don Attilio Della Porta che su queste colonne, da anni, sta tracciando ricordi di personaggi che onorarono Cava in tutti i tempi ed in tutti i campi. F.D.U.

GALLERIA LA FORTUNA DEI CARAVAGGESCHI

La scoperta del grande Caravaggio e la ricerca di tutti i suoi probabili o evidenti predecessori attuata con acuto spirito di polemica critica e ragguardevole investigazione può dirsi esser tutta del Longhi, per i grandi punti oscuri e controversi in cui per tempo si è dibattuta un'agguerrita schiera di studiosi: da Federico Zuccaro, al Cavalcaselle, al Barenson; ma dei Caravaggeschi di cui ci preme dire, ci si permetta osservare che la scoperta è di tutto il polo della cultura, la più aperta che mai possa esservi stata, quella che dagli specialisti ai meno iniziati, agli artisti stessi, agli amatori, trascina in una marea d'entusiasmo con tutte le sfumature di una ragione e di una esigente consistenza dell'annotare, del riconoscere, dell'entusiasmarci in un interessante echiera di pittori che, chi per vicende dirette, chi per approcci indiretti, vennero a trovarsi circoscritti in un'area di cultura caravaggesca che si estese oltre la penisola superandone i confini; che anzi tanti pittori, scendendo in Italia, molti dalla Francia intorno al primo trentennio del Seicento, formarono a Roma proprio una cerchia, quasi una scuola - anche se nei limiti storici essa tale non lo è e non lo sarà mai stata -, in cui vennero trattati i quesiti caravaggeschi nei suoi affascinanti e problematici argomenti. Così per quasi quattro lustri dalla morte del Caravaggio avvenuta il 1610, Roma, più che Firenze che prima era stata la culla dell'accostamento artistico, fu il polo d'attrazione di tanti pittori, a causa degli interessi nuovi e antichi, non esclusi quelli cosmopoliti, con ambienti in cui si facevano dispute di carattere estetico nuove del tutto. Perciò nello spazio di tempo che non può considerarsi neppure di un quarto

di un secolo, il caravaggismo s'infiamma, divampa e s'estingue, lasciando tracce indelebili del suo passaggio con una significazione che ancora oggi non è stata negletta, anzi riportata nella dovuta prospettiva, per un nuovo gusto proposto ed attuato; giacché il Caravaggio che in tutta la sua vita inquieta di pittore esasperato aveva catapultato ogni forma di ipocrisia pittorica, d'artificiosità, di cartapesta, aver buttato alle ortiche gli accademismi di ogni misura, senza più curare il paesaggio guardando senza impedimenti di lettura particolare, riconoscibili anche con una probabile allusione: bevitore, musici, zingari, vecchi rugosi, ruffiani, adolescenti, matrone, con la esclusione di

stica, persino negli oggetti della vita antica. Caravaggio, anche quando - e lo sarà in molti casi - tratterà i soggetti religiosi, li strapperà da un contesto simbolico e, a parte la lezione luministica che impartirà ed ancora quella della figura vista a mezzo busto in un piano avvicinato dell'opera, si servirà di tipi che tutti potevano guardare senza impedimenti di lettura particolare, riconoscibili anche con una probabile allusione: bevitore, musici, zingari, vecchi rugosi, ruffiani, adolescenti, matrone, con la esclusione di

to interessare anch'egli per il realismo sociale.

E' ovvio che tutti quei giovani che furono attratti da questa nuova, rivoluzionaria impostazione pittorica, nel fascino di un loro distinguere tra una castigata antica del cavalletto e di un'accademia, ed una nuova libertà d'espressione, scegliessero la seconda, influenzandosi talvolta anche gli uni con gli altri, in una rivoluzione che aveva completamente mutato il senso dell'arte. Di essi ne citiamo qui alcuni, così come apparso, di recente in una mostra dei Caravaggeschi francesi tenutasi a Villa Medici in Roma - considerando a parte ogni polemica suscitata da tutta una critica e centrata dallo stesso Brandi, se poi tutti fossero venuti a Roma o meno, cosa che non interessa al fine della nostra dissertazione -, dal Bigot, a Cecco del Caravaggio, al de La Tour, al Vignon, al Tournier, al Maestro del Giudizio di Salomone, al Vouet, al Valentin, questi ultimi due i più rappresentativi, esprimenti un'avanguardia di tempi aperti che seguitarono nell'Ottocento, e con la corrente realista che verrà espressa nel Novecento.

I simboli di tutti costoro che espressero un rinnovato umanesimo oggi sono molto evidenti in una chiarezza e precisa funzione storica; da qui la loro fortuna e la loro accoglienza, non tanto per quel che dissero singolarmente, perché alcuni della profonda lezione particolarmente luministica del Caravaggio compreso ben poco, quanto l'andagine che essi nel loro tempo hanno dato alla pittura con un nuovo senso, accostandosi alle masse, a popoli più minuto, stabilendo un nuovo contatto al di fuori del senso della stupefazione di una precedente iconografia profana e religiosa, e sol-

lecitando in pari tempo un gusto non più convenzionale per sommi o per eclettici. Essi crearono i varchi sui nuovi tracciati storici del maestro, anche se nella vocazione di ogni singola avventura vi era l'implicita somiglianza di una poetica prestabilita. E le loro opere che oggi sono prese in rinnovate considerazioni critiche ed estetiche, profondamente caratterizzano una assenza innegabile della condizione nuova cui veniva a trovarsi d'ora in poi il pittore di fronte ai suoi problemi e da quelli della società: testimonianza diretta di un'esistenza e di un'osservazione mai verificata prima.

di Mario Maiorino

incantamenti di una ritrattistica esageratamente di posa, ponendo gli accenti su un realismo palpitante che viveva nella vita di tutti i giorni nella gente che era a contatto con la strada e la locanda, nella triste e nella buona sorte.

Per due secoli, ed anche più, prima di lui, la pittura, da Raffaello in poi, era stata solo erudizione: per l'archeologo, per l'architetto, per gli esperti delle navi come dell'abbigliamento, per gli storici e per i letterati, in una forma di enciclopedia in cui il soggetto era sempre qualcosa che si rifaceva ad una cultura special-

tutto ciò che dell'universo potessero essere esotiche forme, dalle nubi alla specie animale, al gioco delle stagioni, alle stesse ore. Vedrà solo l'uomo, l'opera del suo lavoro, col prodotto della terra, la frutta, i suoi vizi, le sue virtù, in una realtà nuova, a contatto di gomito con tutti, con un linguaggio comprensibile e con effetti corrispondenti ad un modello ricondotto nell'alveo dei problemi di un'arte senza ricercatezza, e con un rapporto unico di fronte alla luce ed alla base dei volumi. Una vera rivoluzione, che anticipava quasi di due secoli quella del Courbet che tan-

L'attività fisica è indispensabile a tutte le età

L'inverno - insegnano i meteorologi - inizia il 21 dicembre e termina il 21 marzo. Tenuto conto della brevità di febbraio, il mese più tipicamente invernale è, quindi, proprio gennaio. Il mese nel quale il termometro registra i «minimi» più accentuati, il mese dalle notti più lunghe, il mese dai malanni più fastidiosi e più tenaci.

Punto primo: bisogna, dunque, ricorrere a tutti gli accorgimenti possibili per tenersi caldi. Per fortuna, la frase «mi sento gelare» che con tanta frequenza corre sulle nostre bocche durante i rigidi giorni di gennaio, non ha alcun senso dal punto di vista fisiologico. Il solo abbassamento di un paio di gradi della temperatura interna del nostro organismo costituisce già, infatti, una cosa molto seria, poiché abbassa pericolosamente la nostra pressione sanguigna e può metterci così in pericolo di vita. La sensazione di freddo, in realtà, non va al di là della pelle ed i nostri equilibri ghiandolari e nervosi sono in grado di far sì che la temperatura interna rimanga immutata e che il freddo arrivi a danneggiare i delicati organi profondi.

E' pur vero che, se ci esponiamo per lungo tempo a temperature molto basse, le parti esposte vanno incontro ai vari gradi di congelamento (se in tali parti si sia verificata, però, una alterazione della circolazione sanguigna). Comunque, per tenerci caldi, dobbiamo impedire il raffreddamento della pelle: ciò possiamo realizzarlo facilmente vestendo abiti che non permettano dispersione di calore corporeo e mantenendo sempre attiva la circolazione del sangue; la qual cosa si ottiene con il moto.

In casa e negli ambienti di lavoro, poi, la temperatura non dovrebbe essere mai troppo alta. Chi, vivendo in una stanza surriscaldata, sudava e poi esce all'aperto, finisce per passare dei giorni: nessuno gli leverà la minaccia del raffreddore, della miopia, di una tracheite - nella

Vittorio Luciani
(continua in 5ª p.)

SEMPLICE, LABORIOSO, RETTO

Nei giorni scorsi ha concluso serenamente il ciclo della sua esistenza terrena, col conforto luminoso della Fede, circondato dal premuroso affetto e dalla sincera devozione dei suoi familiari, il Gr. Uff. Dott. Alfredo Bisogno, ex Direttore Generale del Ministero delle Finanze.

Nato a Cava nel 1893, laureatosi presso l'Università di Napoli, dopo alcuni anni di servizio quale procuratore delle imposte in Toscana, fu destinato a Roma, dopo aver vinto il concorso nell'Amministrazione Centrale delle Finanze.

Percorse tutti i gradi della carriera amministrativa fino al raggiungimento della carica di Direttore Generale. Prima di essere nominato Direttore Generale della Finanza Strordinaria, fu per diversi anni funzionario dello Ispettorato Generale Lotterie, di cui più tardi assunse la Direzione da Ispettore Generale, dando un responsabile impulso al settore delle lotterie nazionali e a tutta la materia e dei giochi a premio: in particolare deve ascrivere a lui il merito di aver appassionatamente difeso gli interessi di tutta la categoria degli impiegati del Banco Lotto, che durante la sua gestione ottennero il riconoscimento di un vero stato giuridico.

Nei Ministeri Pella e Andreatti, don Alfredo fu chiamato a delicati incarichi; fece parte di numerose ed importanti commissioni, tra cui la Commissione Centrale delle Imposte; fu consulente e rappresentante dell'Amministrazione finanziaria del CONI.

Nel sorteggio dei premi di Canzonissima, l'abbiamo visto in TV sedere al banco di Presidenza.

Fu insignito della Medaglia d'Oro quale «Benemerito della finanza pubblica». Ha dato alle stampe pubblicazioni, di indiscusso valore, in materia di ordinamento finanziario dello Stato.

Semplice, laborioso, retto, Don Alfredo era di una modestia eccezionale. Il tratto, il contegno, il volto, il pas-

so, il gesto, la parola manifestavano la sua anima tersa come un cristallo.

Disinvoltato, sereno, amò la vita che concepì come un dovere, e il lavoro che fu il suo stile di vita. Il suo ufficio di Direttore Generale a Roma, presso il Ministero delle Finanze, era il tempio della sua cortesia, della sua attività, della sua operosità.

Prudente nell'agire, garbato nel comandare, sincero nel correggere, generoso nel riconoscere il merito altrui; immune da ogni egoismo, caritatevole e responsabile, non smentì mai la aperta e diritta condotta.

La sua modestia gli cattivò la simpatia di molti.

Il criterio della mente, la ponderazione nell'azione furono le sue doti nell'esplicazione delle sue mansioni.

Laborioso, non conobbe né l'infingardaggine né le sue mascherature. Lavorò

serio, e da vero lavoratore fu suscitatore di energie.

Metodico, seppe dividere razionalmente il suo lavoro, così da ottemperare a tutti i suoi doveri e a tutti i mandati che gli vennero affidati.

Buono, agì sempre con volto sereno, senza posa, senza ostentazione, con disinvoltura e naturalezza. Ed ebbe la confidenza e la fiducia di molti, che sapevano che in D. Alfredo non vi erano secondi fini, né pretenzioni, ma nobiltà di cuore.

Fu vivo e attivo sul piano spirituale.

E chiese che il suo dolore, nell'ultima malattia, diventasse una goccia nel fiume eterno del mondo.

E scomparve, lasciando una scia di simpatia che non lo farà dimenticare.

Attilio Della Porta

LUNGO LA COSTA DEI MITI

DA PAESTUM A PALINURO: UN VIAGGIO FANTASTICO TRA UNA "MINIERA DI PERLE", E VOCI DI SPERANZE

Questa riviera non ha segreti per nessuno - È tutto un susseguirsi di «scoperte» naturali ed archeologiche nel contesto di una innegabile realtà - Qui il turista viene a trascorrere «relax», di sogno e di pace

(Dal nostro inviato speciale) Ci voleva l'inquinamento delle acque dei Golfi vicini per far maggiormente apprezzare e prediligere questa nostra costiera, un anfiteatro di fantastiche scogliere, di mitiche grotte, di stupende insenature, di verdeggianti pinete e morbidi e vellutati arenili... E' tutto un susseguirsi di «scoperte» naturali ed archeologiche, un itinerario di sogno e di fantasmagoria nel contesto di una innegabile realtà, costituita da un razionale e confortevole complesso di alberghi, di Villaggi residenziali, di camping e di ritrovi alla moda (night club, dancing, lidi...)...

Questa riviera incanta, sogglia l'animo di chicchessia; non ha segreti per nessuno e, pertanto, vi appare, ben volentieri, il suo cuore, «arruolando» le sue vicende, la sua storia e le sue leggende... di più vi svela le sue ansie, le sue aspirazioni e i suoi sogni...

Lungo tutto l'arco costiero cambia solo tono e sfumature l'azzurro del mare (limpidissimo ed incontaminato) che mostra ovunque i suoi fondali, anche nelle gole di roccia più profonde ed oscure, facendo assistere ad incredibili caroselli di una gioiosa fauna marina dove il mistero della vita si identifica con le meraviglie di un mondo prodigioso...

Partiamo da Paestum in un mattino radioso. PAESTUM

Sorge nella piana bonificata del Sele, attorno agli avanzi dell'antica Poseidonia... Quando si parla di Paestum è come evocare un tempo in cui la genialità di quei popoli sapeva creare simili gioielli d'arte (i Templi) ed intorno ai quali, con la sopraggiunta evoluzione tecnologica dell'era moderna, è sorta la Paestum

turistica. Ma quanta discordanza tra la Paestum archeologica e la nuova Paestum. Sublime e solenne la prima... ridente ma insoddisfatta la seconda per lo stato, evidente, di abbandono. Molti sono, infatti, i problemi insoluti...

I pestani, invano, invocano l'intervento delle competenti autorità; per vedere appagate le loro richieste non sanno più ormai, e chi esau-



Scorcio panoramico della Costa Cilentana

to rivolgersi perché manca la... forza di «reggere».

Se il miracolo avvenisse a giovare sarebbero, in particolare modo, i turisti che qui approdano in ogni stagione...

AGROPOLI

Del Cilento n'è la «città principessa». In Agropoli il turista, sia esso nazionale o straniero, si sofferma di buon grado perché sa di trovare in questo solatio e

ridente angolo di terra quanto anela per appagare le sue esigenze...

Domani, Agropoli, potrà, sicuramente, «recitare» un ruolo di particolare interesse perché oltre alle già efficienti basi attuali avrà uno scalo marittimo di prim'ordine: il porto turistico-peschereccio e la stazione ferroviaria costituiranno, quindi, i «poli» essenziali per questo centro rivierasco della provincia di Salerno.

Lasciamo Agropoli alla sua vita e ai suoi problemi perché l'ora stringe: Palinuro ci attende.

PALINURO

Man mano che scendiamo verso il Sud diamo uno sguardo alle marine di S. Maria di Castellabate, S. Marco, Agnone, Acciaroli, Pioppi: sono le altre «gemme» della collana «pittorica» della Costa dei miti...

Palinuro è, ora, silenziosa. Qui la realtà di mille so-

gni trova conferma nelle realizzazioni più belle ed utili; qui la dolcezza del clima fa sentire più leggero lo spirito; qui la natura ha profuso, copiosamente, «perle» su «perle»... Su tutto domina, non un'equilibrata protesta sul golfo, il massiccio del promontorio. Uno spettacolo ineguagliabile!

La costa è tutto un susseguirsi di grotte iridescenti, di angoli fantastici, di spiagge dalla sabbia dorata...

Ormai, Palinuro è diventata un punto d'obbligo nel novero degli itinerari italiani ed internazionali. Della sua spinta in avanti molto si deve ai soci del Club Méditerranée di Parigi e ad intelligenti e quanto mai alacre opere degli amministratori dell'antico Comune di Centola nonché al senso organizzativo degli stessi abitanti.

Su questo «palcoscenico», i cui contorni si «infiammano» nell'ora dei famosi tramonti, le rappresentazioni estive trovano una loro giusta collocazione ed esaltazione.

Il gran gala sarà, certamente più strepitoso allora quando gli Organi responsabili riusciranno a risolvere l'annoso problema della rete viabile.

Giuseppe Ripa

"Un sociallistino ci scrive..."

Egregio Signor Direttore, nell'ultimo numero de "Il Pungolo", a seguito d'una lettera, articolo del prof. Lisi, Lei ha commentato e riportato con le « energie necessarie » e in modo poco « benevolo » (penso che ci sia proprio riuscito) l'astensione dalle lezioni e la manifestazione di piazza degli studenti del Liceo Scientifico di Cava. Poiché alla protesta in questione, ha preso parte, come lei stesso lascia capire, il Nucleo Socialista dell'Istituto, ho il dovere di fare alcune precisazioni, quale segretario giovanile socialista cavaese.

Gli studenti dello scientifico hanno deciso in una libera assemblea, dopo una lunga e responsabile discussione, di astenersi dalle lezioni e di prendere le opportune iniziative presso le competenti autorità per il grave stato di disagio in cui versa lo stabile che li ospita.

All'uopo sono stati interpellati il Presidente della Regione Campania e successivamente il Commissario Prefettizio che hanno promesso il loro interessamento.

Gli studenti in corteo per le vie cittadine hanno dato una dimostrazione di civile protesta restando nel luogo di riunione fino all'ora prestabilita per la fine delle lezioni a discutere e sensibilizzare la cittadinanza sui loro problemi, risultando ingiusta, dunque la qualifica di « squallido spettacolo » data alla manifestazione.

Al prof. Lisi, collaboratore dell'« il suo foglio », noto insegnante del Liceo nella lettera articolo di cui sopra, ha fatto una proposta di legge per riformare la scuola italiana (studiare di più e meglio, comunque e dovunque) mi permetto di suggerire una proposta di riforma della quale si potrà interessare nel prossimo numero del suo giornale: divieto delle lezioni private e istituzione della scuola a tempo pieno!

Ma forse il prof. Lisi, molto apprezzato per le sue lezioni private, ha paura che possa accadere quello che da un po' di tempo sta accadendo alla scuola, dove è in atto uno esperimento di « tempo pieno », come alla Maresca di Milano, dove « i teppisti » (i teppisti, « armati di forza » e « ammazza », delle quali ha tanta nostalgia il nostro prof. Lisi, con il favore delle tenebre, per la seconda volta, alcuni giorni fa, hanno distrutto materiale didattico per il valore di alcuni milioni).

Certo che Lei non vorrà sottilizzare sulla convenienza o meno di pubblicare questa mia, avendo capito che non sono da annoverare, ha « cavato » in questo caso si scrive senza « ché »; almeno questo durante il « tempo pieno », si dovrebbe apprendere. (n.d.d.) quei « grandi del pensiero e delle scienze » del prof. Lisi, La ringrazio anticipatamente e Le porgo i miei distinti saluti.

Il Segr. della FGSJ Cavaese
Davide Casella

No, figliuolo caro, evidentemente non ci siamo compresi: o io non mi sono saputo esprimere o Lei non ha afferrato il senso del mio commento allo sciopero degli studenti.

Io, per la verità ignoravo che gli studenti dello « Scientifico » di Cava avevano indetto uno sciopero perché tale manifestazione, se vi è stata, è passata del tutto inosservata a me e, credo, all'intera cittadinanza. Occuparmi di quello sciopero sarebbe stato veramente di pessimo gusto e sarebbe stato come consumare troppo olio per un cavallo. La mia nota si riferiva allo sciopero indetto ed attuato il 24 e il 25 gennaio in tutte le Scuole d'Italia e al quale hanno aderito anche le Scuole di Cava. A tale manifestazione, quindi, si riferiscono i miei rilievi che, per la verità, mi hanno fruttato tanti consensi da parte di lettori che come me sono costretti assistere allo sfacelo sempre maggiore della Scuola Italiana ove tutto si fa meno che studiare, tranne in quei casi in cui Presidi e Professori mantengono tuttora la loro « Autorità » e non si lasciano turbare da tante innovazioni « erissimiche » ai giovinelli che correbbero vedere le scuole, tutte le scuole ridotte a succursali

Cavesi! IL PUNGOLO È IL VOSTRO GIORNALE Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

delle dipendenze dei partiti politici sia di destra che di sinistra

In quanto alle sgarbate parole usate da Lei nei riguardi del Prof. Lisi che è non solo « noto » ma anche e principalmente un valoroso docente in lettere del nostro Liceo Classico, respingo le Sue insinuazioni anche e principalmente per la fonte da cui provengono.

E' evidente che il Prof. Lisi della cui collaborazione questo foglio si onora non può godere le simpatie di certi sinistrori che vorrebbero capovolgere i sistemi educativi che già dettero luminosi risultati negli anni fulgidi della Scuola Italiana e, a mio avviso, fa bene a dare in testa a chi vuole, ad ogni costo, politicizzare la Scuola. E ciò fa, mi creda, ne sono convinto, non per il pericolo di perdere le « elezioni » private cui ormai da anni famiglie ed alunni disertano ma perché si vuole mutare il sistema scolastico con l'introduzione del « tempo pieno » nella scuola, tempo pieno che là dove l'esperimento si sta compiendo, altro non fa che degenerare, con il sistema scolastico, l'animato stesso degli alunni che poi ci costringono a leggere episodi di cronaca nera come quelli letti qualche giorno fa sulla stampa quotidiana secondo cui due studenti di 15 anni, appartenenti al « Virgilio » di Roma, ove appunto era in atto un esperimento del genere che a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro si sono fatti trovare dai poveri familiari, impiccati nei gabinetti delle proprie case.

Episodi del genere, Giorgio Lisi, come tutti gli uomini di buon senso, non vorrebbe mai leggere, tanto più che probabilmente il « tempo pieno » degli studenti lungi dallo essere dedicato allo studio di problemi scolastici come sarebbe auspicabile viene usato allo studio di tante porcherie non escluso lo studio degli effetti della droga il che porta, a lungo andare o alla morte civile nel fondo di un carcere o alla morte fisica in un avvello cimiteriale.

E Giorgio Lisi, caro sociallistino Casella, che non è né fascista, né un violento, non può condividere certe innovazioni perché egli, da docente illustre qual'è (e credo che non può contestare il suo valore che gli viene quotidianamente riconosciuto dalla stragrande maggioranza degli studenti cavaesi)

Questi, caro Casella, sono gli effetti delle « innovazioni » che Lei e i suoi piccoli inconsapevoli condiscipoli vorrebbero apportare alla Scuola Italiana: fare molta politica, studiare molto meno e capire, comunque, un qualsiasi diploma, ignorando così pagine sublimi della nostra letteratura classica alla quale attinsero tanti giovani che onorano l'Italia e il proprio paese.

Stia buono, quindi, caro Casella, e cerchi di non rivoluzionare la Scuola cavaese per la parte le riguarda; questi nuclei sinistrori che compagnissimi grandi borghesi-vanno creando tra le immacolate mura degli Istituti cavaesi, ove aleggiavano gli spiriti eletti dei Galdi, dei De Filippi, dei Della Corte e tanti altri, hanno tutto il sapere di quelle organizzazioni giovanili fasciste che pure oggi quegli stessi compagnissimi deprecavano: almeno in quelle organizzazioni anche se non si era liberi di parlare e non erano certamente democratiche si aveva una sana educazione perché tutti gli scontri e le schifezze e le porcherie cui oggi assistiamo, allora se ne ignorava anche l'esistenza. F.D.U.

"Autoritario,, e "fascista,,

Quel giovane che ha scritto al nostro direttore e che ha voluto fare anche a noi una tirata « d'orecchio » e farci, come si dice, una « romanzina », per aver noi, senza tanti complimenti, invocato, nella scuola, un ritorno alla « verità » degli studi, indispensabili in tempi calamitosi, nei quali viviamo (meno scioperi e più studio), ci invita ad un « discorso » (come oggi si dice). Lo facciamo volentieri. Un discorso aperto, franco, leale! E' stato sempre così, per noi, che, da trentatré anni, viviamo fra i giovani. E non sarà certamente l'ultimo autordello a darci una lezione metodologica. L'impennata del giovanotto, che ha l'aria di un piccolo « gerarchetto » (come si diceva una volta), non ci tocca, anche se lui, sotto, sotto, ci accusa di autoritarismo e di fascismo, come se autoritario e fascista volesse dire braccioniere, petroliere, barattiere, ladro, invertito e altra roba del genere, di cui, oggi, la società è così pittorescamente variegata... Implorare un ritorno ad una scuola, meno scioperata e più severa, non significa affatto essere « autoritario e fascista », e non credo che il gerarchetto (l'Italia è piena, oggi più di ieri, di gerarchetti fastidiosi e noiosi ed anche pagliaccetti, di cui si parla, voglia prendere alla lettera l'immagine della « sferza », così cara alla scuola inglese e anche alla nostra di tanti anni fa, la quale, oggi, a furia di parlare di libertà e di autodisciplina (?), sta diventando un autentico « sbordello », dove non si capisce più nulla. Si nutrice di demagogia dalla mattina alla sera, diventando una delle ultime o persino l'ultima delle scuole europee, superata anche da alcune

scuole dei paesi sottosviluppati. Ma è un « discorso » (parola di moda) che noi continueremo, su queste colonne, e al quale invitiamo quei giovani veramente responsabili, possibilmente senza quei titoli gerarchici, che danno fastidio enorme. In quanto all'accusa di autoritarismo e fascismo, sentinella di miei alunni, attualmente valorosi professionisti, potranno davvero testimoniare che, che serve non è né autoritario né tanto meno fascista (nel senso peggiore della parola, si capisce!) ma uno dei tanti professori e che insegnerebbe qualche cosa anche ai giovani gerarchetti rosso, se ne ha la volontà. E in piena libertà!

Giorgio Lisi

M O S C O N I

Ninetta: un giorno forse

La polvere degli anni grava pesantemente sulle mie spalle, istintivamente rassegnata e voluta spadroneggia nel mio corpo: a cui il tempo ha rubato l'ultima rugiada di gioventù. Gli occhi, i laghi della mia verde speranza cercano aiuto al dio del passato: mani tremanti afferrano il bianco soporifero che fa capolino dalla fessura dell'armadio. Un pensiero, sono già in strada.

Cammino e piango, piango e cammino: è questa la mia città, la città che ho lasciato. Le orme s'inseguono in lunga fila scherzosa nella strada immacolata, tronfia di neve, la campana suona: musica dolce di un Natale imminente. Salgo quei gradini che portano alla casa del Dio Nascosto, una rapida occhiata, e la tristezza invade l'anima e il core; viandanti a cose lontane, portatori di antichi segreti.

« Anna » una voce, Dio! qualcuno si ricorda di me,

si, parvoni riconoscerla « Ninetta, si Ninetta, quanti ricordi, quante illusioni ».

Il passo elegante e spigliato arriva alla mia superficie e puerile figura, un abbraccio: due lacrime. Spiegazioni: di che? Di cosa? sono vent'anni che non ci si vede sono vent'anni che la mia chimera ha trovato inizio e seguito: sono MISSIONARIA. Ospitalità, m'offre ospitalità ah! cara amica ben l'accetto se non altro per sentirmi meno sola fino al giorno della partenza.

In quel poco tempo, di ella figliuola graziosa io conobbi pregi, che solo anima innocente, ospite di gambette traballanti e di primi perché poteva avere.

E giunse l'ora, una bombola scarmigliata ed il sorriso di tre amici rendevano felice la partenza di me, di Anna che raggiungeva di nuovo la missione con in cuore di far felice con quella strapazzata bomboletta una bimba negra.

Anna Adinolfi

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 842226

3 GENNAIO 1974

SI SPESNE A S. MARIA DI CASTELLABATE IL MAGGIORE MAURANO

Nacque in Brasile il 1892. Combattente sui fronti della prima guerra mondiale e volontario alla campagna di Russia - Le sue opere e le sue virtù

(Rievocazione di G. RIPA)

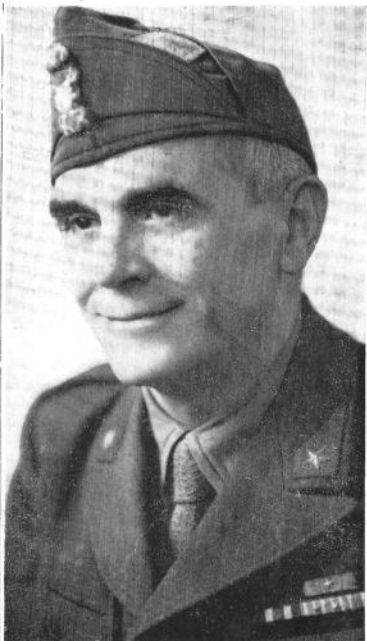
S. Maria di C. - febb. Il giorno cedeva il passo alla sera quando cessava di battere per sempre il cuore del Maggiore dott. Attilio Maurano, cavaliere di Vittorio Veneto.

Aveva 82 anni, essendo nato a Piracicaba (Brasile) il 1892.

Alle Sue spoglie resero omaggio autorità, personalità e cittadini di questa marina e di altri centri della nostra provincia. Ognuno intese in tal senso esprimere la propria gratitudine e la propria incondizionata riconoscenza al Magg. Maurano per quanto Egli di nobili e di buoni compiti duranti tutto l'arco della Sua esistenza.

Una marea di folla, in un abbraccio di sole, per l'estremo saluto a Colui che fu uno dei più genuini interpreti dei sentimenti patri, familiari e religiosi...

Sulla « trincea » della Sua vita garri il Suo vessillo col motto: *Lotta e lavoro*. Questo vessillo continuerà a garrire al vento perché lo spirito del dott. Maurano resta



Il Magg. dott. Attilio Maurano, in una immagine risalente alla campagna di Russia.

Nozze d'Oro

Circondati dal meritato affetto dei numerosi congiunti ed estimatori gli ottimi coniugi Comm. Franco e signora Luisa Coppola hanno festeggiato la ricorrenza delle loro nozze d'Oro.

Ai voti di tutti uniamo i nostri affettuosi e calorosi per il raggiungimento felice di altre lunghissime mete in serenità e florida salute.

Laurea

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovane Pasquale Ragni, figliuolo dell'amico Dott. Angelo e della signora Anna Corrado, si è laureato in Lettere, presso la Università di Napoli, discutendo la tesi su « La Regione del Monte Polino ».

Relatore il Prof. Mario Fondi.

Al neo « dottore » rallegramenti ed auguri estensibili ai suoi felici genitori.

LUTTI

Si è serenamente spento in Napoli la N. D. Rita Guidotti ved. Giuliana, gentildonna simpaticamente nota nella nostra città ove, sfollata da Napoli con i propri familiari, s'intratteneva per lungo tempo, circondandosi di viva simpatia per le sue eletti doti di madre.

Ai figliuoli ed ai parenti tutti e particolarmente alla figliuola Marina e al genero ing. Amerigo Vitagliano giungano rinnovate le nostre vive espressioni di cordoglio.

In veneranda età si è serenamente spenta la signora Anna Maiorino, nata Proto; donna di elette virtù domestiche che tutta la vita spese nel culto della famiglia e nel lavoro.

Ai figliuoli tutti e particolarmente al figliuolo Cav. A.

dolfo, Direttore proprietario dell'Hotel Victoria, giungano le nostre vive condoglianze.

Al carissimo amico Avv. Comm. Enrico Caterina, nostro illustre e valoroso collaboratore e ai suoi germani giungano le più vive condoglianze per la dipartita della loro diletta sorella signora Rosa, spentasi nei giorni scorsi a Roma.

Vivo cordoglio ha destato a Cava l'improvvisa scomparsa della signora Rosa Ferrara vedova dell'indimenticabile imprenditore edile signor Pio Accarino.

L'estinta era molto stimata a Cava per la sua vita trascorsa in una continua dedizione alla famiglia e la sua scomparsa ha destato ancor più sensazione in quanto è sopraggiunta improvvisa nel momento in cui ella apprendeva per telefono l'improvvisa morte di un suo fratello, Vincenzo Ferrara, spentosi in uno studio professionale.

Ai figliuoli tutti e, particolarmente al figliuolo Ing. Giuseppe e al cognato avv. Benedetto Accarino nonché a tutti i parenti giungano le nostre vive condoglianze.

In ancor giovane età si è spento, improvvisamente, il Prof. Cav. Pietro Ruggiero, onesta figura di cittadino e di affettuoso padre che la sua non lunga giornata terrena dedicò al lavoro e alla famiglia.

Alla vedova signora Dora Scerrino, ai figli Giovanni e Patrizia, al genero Lucio Pisapia ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

La rievocazione potrebbe ancora continuare ma dobbiamo fermarci a tal punto perché lo spazio è tiranno.

Ai cari tutti del compianto Magg. Maurano « Il Pungolo » porge un deferente pensiero.

Giuseppe Ripa

Considerazioni sul condono fiscale

Istanza condono a lavoratori a reddito fisso

Tempo fa avevamo preparato per questo Periodico un articolo contenente delle riflessioni sulle «Norme per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria», articolo che poi decidemmo di non pubblicare, essendo intervenuta proprio in quei giorni la conversione in legge del decreto 5.11.1973, n. 660, la quale mentre da un lato chiariva qualche punto apparso oscuro da un altro lato non eliminava quelle discrepanze tra contribuenti che si erano venute creando col minicondono e di cui avevamo auspicato la soppressione.

Nel fare delle considerazioni, circoscrisse peraltro alle sole vertenze di imposte dirette e di imposta di registro, mettevamo in rilievo appunto i casi di disparità di trattamento che si sono venuti a creare, specie per il sistema di automatismo tirato fuori dall'Amministrazione finanziaria, allo scopo di sottrarre l'applicazione dei benefici all'arbitrio degli uffici dipendenti. Questo automatismo, che noi ci auguravamo fosse sostituito da una congrua riduzione (uguale per tutti) da operare su accertamenti obiettivi e precisi, crea intanto tutta una serie di ingiustizie, a volte premiando e a volte punendo le varie categorie di contribuenti.

Le agevolazioni relative ai casi più ricorrenti consistono:

- a) per le imposte dirette, nella riduzione del 40 per cento del reddito accertato oltre a una riduzione pari al 25 per cento del reddito dichiarato (caso di accertamento notificato); se l'accertamento non è stato notificato, la definizione avviene con l'aumento del 10 per cento per ciascun anno, a partire dall'ultimo reddito definito;
- b) per l'imposta di registro, nella riduzione del 30 per cento dell'imposta calcolata sul valore accertato e notificato, oppure nell'aumento del solo 20 per cento del prezzo dichiarato se l'avviso di accertamento non venisse notificato.

Da questi concetti, che riguardano la quasi totalità delle vertenze fiscali pendenti, possiamo già avere, a titolo esemplificativo, un quadro approssimativo di disparità di trattamento:

- 1) in materia di imposte dirette: per un reddito accertato e notificato di L. 20 milioni; se il reddito dichiarato fu di 12 milioni di lire, la riduzione complessiva è pari al 31 per cento; se il reddito dichiarato scende a 8 milioni, la riduzione sale al 34 per cento; se il reddito dichiarato arriva a 2 milioni, la riduzione sale al 38,50 per cento. Nel periodo precedente al decreto di condono, gli Uffici potevano concedere una riduzione del 40 per cento sul reddito accertato!

- 2) sempre in materia di imposte dirette: se non vi è accertamento notificato, la agevolazione - come sopra detto - consiste nell'aumentare del 10 per cento all'anno l'ultimo reddito defini-

terreni valutati coi coefficienti automatici non spetta alcuna riduzione di valore, stando a quanto ha dichiarato il Ministero delle Finanze con la circolare-fiume del 23 gennaio;

- 6) per una compravendita di un immobile del valore, ad esempio, di L. 20 milioni, se il contribuente ne dichiarò cinque, potrà concordare su 6 milioni (aumento del 20 per cento); se ne dichiarò uno, concorderà su L. 9.600.000 e se ne dichiarò dieci definirà la sua pratica su 12 milioni di lire. Se egli però ricevette l'accertamento

notificato per L. 20 milioni e ne aveva dichiarati 10 non pagherà nulla, avendo diritto alla riduzione alla metà dell'imposta sul valore accertato.

In questo guazzabuglio di casi di differenziazione di trattamento non vediamo come l'Amministrazione finanziaria possa sperare di eliminare i tre milioni e passa di controversie pendenti, giacché il contribuente, prima di chiedere entro il prossimo 28 febbraio di poter fruire delle agevolazioni, farà pure i suoi conti! Eppure l'eliminazione dell'arretrato sarebbe tanto necessaria per un felice varo della riforma tributaria!

Da più parti, lavoratori a reddito fisso, che mai presentarono la denuncia sui redditi, ci chiedono chiarimenti su quanto stabilisce la Legge 19.12.1973 (conversione del D. L. 5.11.1973, n. 660) nei loro confronti.

Il caso è previsto dall'art. 5 del D.L. n. 660 e dall'elemento apportato dalla legge di conversione n. 823. Il contribuente dovrà produrre entro il 28 febbraio c.a. domanda al competente Ufficio delle imposte, dichiarando che essa è presen-

tata ai sensi dell'art. 5 del D. L. n. 660. L'articolo emendato recita: «Nei confronti dei contribuenti il cui imponibile ai fini dell'imposta complementare risulta costituito soltanto da redditi di lavoro subordinato l'Ufficio può procedere ad accertamento limitatamente al periodo d'imposta al quale si riferisce la dichiarazione e a quello precedente».

Quindi, in altri termini, presentando la dichiarazione, che vale per i redditi conseguiti nel 1972, l'Ufficio ha il diritto di accertare anche i redditi dell'anno precedente (1971) oltre che a controllare la veridicità della denuncia per il 1972. Naturalmente, poi, entro il 31 marzo p. v. bisognerà presentare la denuncia per i redditi conseguiti nel 1973.

E' d'uopo chiarire che quanto abbiamo detto riguarda gli anni arretrati, cioè riguarda la definizione dei redditi conseguiti fino a tutto il 1973 in base al vecchio sistema tributario. Questo discorso, quindi, non ha nulla a che vedere col nuovo sistema dell'imposta unica sui redditi, che ha decorrenza sulle entrate conseguite a partire dal 1. gennaio 1974.

In effetti, per i lavoratori a reddito fisso, la denuncia da presentare riguarda la sola imposta complementare, imposta che i datori di lavoro già trattennero a suo tempo sullo stipendio (unitamente all'imposta di R.M.) nella misura fissa dell'1,50 per cento. Ora si tratta di pagare la differenza di aliquota, che è progressiva, che aumenta cioè con l'aumentare del reddito. A titolo orientativo diamo alcuni esempi di aliquote: per 500 mila lire di reddito, 2,50 per cento; per L. 600.000, 2,65 per cento; L. 800.000, 2,93 per cento; per L. 1.200.000, 3,39 per cento; per L. 2.000.000, 4,12 per cento; per L. 3 mi-

lioni 4,85 per cento e così via. A queste aliquote (dedotte dall'1,50 per cento già trattenuto dal datore di lavoro) bisogna aggiungere le addizionali e l'aggio dell'esattore.

A questo punto non è fuori di luogo considerare altra disparità di trattamento. Il lavoratore a reddito fisso che ha sempre presentato la denuncia potrà definire le annate sospese (sempre che non abbia ricevuto già l'accertamento notificato) con l'aumento del 10 per cento annuo sull'ultimo reddito definito, anche se per uno o più anni non ha ricevuto alcun aumento di stipendio e di competenze; chi non ha mai fatto il proprio dovere verso il fisco otterrà, invece, il generoso trattamento sopra trattato. E' proprio il caso di concludere con una delle più belle massime di Pulcinella: per pagare e per morire c'è sempre tempo!

LA TRAGICA MORTE DI UN AVIERE

In Roma, mentre era in libera uscita e camminava con altri commilitoni, un'auto ha investito un gruppo di avieri uccidendone due. Purtroppo vittima del gravissimo incidente è rimasto il nostro giovane concittadino Vincenzo Maionti, di anni 21.

Vivo cordoglio ha destato a Cava la notizia della tragica fine del giovane Maionti e alla Salma, giunta da Roma, sono state tributate solenni onoranze con la partecipazione di un picchetto armato di Avieri, rappresentanti del CC. e della P. S. Autorità e una folla di cittadini. La salma è stata benedetta nella nostra Cattedrale e alla fine del mesto rito si è formato un lungo corteo che ha percorso il Corso Umberto I per raggiungere il locale cimitero ove è stata inumata.

Seguivano il feretro i desolati genitori Mario Matonti e Rachele Sessa, i germani Antonietta, Salvatore, Rosa e Carmela ai quali giungano la nostra viva solidarietà nel loro grande dolore.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Lettera da SALERNO

Riceviamo da un lettore salernitano:

Credo che « Il Pungolo », oltre ai casi riguardanti la città di Cava dei Tirreni, debba occuparsi pure e di quelli riguardanti il capoluogo di provincia e di quelli degli altri comuni della provincia.

Pertanto, in coerenza di quanto sopra, sottopongo alla pubblica opinione:

- 1) i cani che insozzano le vie cittadine, sia cani randagi che cani condotti a guinzaglio dai... fortunati proprietari. Non so come ancora i netturbini del comune di Salerno non si siano ribellati, specialmente in questi tempi calamitosi anzi pestilenziali! I predetti, oltre alla normale spazzatura, debbono anche raccogliere continuamente sterco di cani? E' capitato, talvolta, osservare (e di ciò se ne rende merito agli interessati) come qualche spazzino, pur non essendo comandato in quella tale via ma transitando occasionalmente e sfornito, quindi, degli arnesi del mestiere, raccolga con le mani quanto di rifiuti, gli capitano tra... i piedi!

Oltre a quanto sopra detto in privati appartamenti vengono mantenuti grossi cani, quasi di razza, che, come è ovvio, per le naturali impellenti necessità, debbono pur soddisfare i propri bisogni, con conseguente danno per i proprietari, che men che lo si aspettano, si

vedono sporcati i costosi saloni, ond'è che, come immediata soluzione del problema e per ripararvi in parte, non fanno altro che allargarli, per quanto necessario, sui davanzali dei balconi: i cani, poveretti, anche qui debbono pur urinare e non possono preoccuparsi del luogo ove il profumato liquido possa andare a finire e, quindi, capita, avviene altra inondazione sia di urina che di sterco.

Sempre, tuttocché, i centri abitati, consentano loro di percorrere le lunghe scalinate, l'androne del portone ecc. senza alcuna necessità fisiologica ma, ahimè, la necessità impone loro di liberarsi del loro fastidio in questi ultimi ambienti. Risultato? si lascia alla ben nota fantasia dei cittadini.

Reclami sono stati avanzati all'Ufficio d'igiene del Comune e oralmente e per iscritto ma l'assessorato alla Sanità (sic) dice che nulla può fare perché, sembra, alcuni cani, (non tutti), siano in regola col pagamento della tassa!

La salute dei cittadini dipende, quindi, dal pagamento di una tassa!

L'ATTIVITA' FISICA è indispensabile a tutte le età

(continuazione da n. 3)

la migliore delle ipotesi - a meno che, rientrando, non si affretti a bere una bevanda calda, a prendersi un diaforetico, come la classica aspirina, magari associata a quella vita minima. C'è che è preziosa in quanto, interferendo nei sistemi vitali del virus come potente ossidante, ne blocca i processi riproduttivi.

Il freddo, insomma, è sempre una grave minaccia: in Inghilterra sono stati fatti recentemente - degli interessanti esperimenti sugli infussi della temperatura sull'organismo umano. Alle persone che si offrirono come volontarie fu chiesto di svolgere il seguente lavoro: riunire ambiente di 10° C il lavoro richiede, in media il 12% di tempo in più che non in un ambiente a 15° C circa.

Quanto al vestiario si ricordi che non è lo spessore ma la qualità della fibra tessuta ad assicurare l'indispensabile protezione.

L'attività fisica è indispensabile a tutte le età, durante il gennaio. Essa, come si è già detto e come del resto è intuitivo per tutti, mantiene ben attiva la circolazione sanguigna. A questo, poi, provvede anche un'adatta dieta: abbondanza di vitamina A, che previene la generica devitalizzazione dei tessuti (la si trova negli agrumi, nel latte, nei latticini freschi, nell'olio d'oliva); abbondanza di vitamina C (per le ragioni sopra illustrate); abbondanza di amidi e di zuccheri, rapidamente assorbibili e, quindi, rapidamente calorifici.

Un grave pregiudizio è quello in virtù del quale si

2) come è notorio, la città di Salerno, vivaddio, è ricca di ben tre porti:

il vecchio e capace porto ad oriente, tanto vituperato perché facilmente si riempiva di materiale fattovi affluire dai vari fiumi defluenti nella parte orientale di Salerno, fra i quali il grande «Sele» ond'è che sorse la necessità (ma davvero ve ne era?) di creare un più ampio porto ad occidente, cosa che, pare, sia quasi ultimata ma lo specchio d'acqua racchiuso dai lunghi muretti bracci e dal prolungamento di quello del vecchio porto appare sempre vuoto di natanti

La spesa? - solo Iddio lo sa! Con tanto pubblico danaro, altro che fogne a Napoli e inceneritori di immondizie, sia per Napoli che per Salerno!

E siamo, così, a due porti. Ma la scienza degli interessati nella faccenda, non si ferma a questo punto: propugna la creazione di un porto turistico (sic), giacché i due porti suddetti non bastavano né si pensò di trasformare l'ormai inutile porto vecchio e adattarlo alle necessità di un porto specializzato!

Il porto turistico è stato fatto in tempo da primato nel punto dove era il famoso «penello»; anzi è sorto per incanto! non so se è stato utilizzato l'anzidetto braccio, denominato «penello».

Anche questa spesa è conosciuta soltanto dal Padreterno!

C'è, però e ciò denota la insipienza di chi vuol comandare e vi riesce senza troppa fatica, chi afferma che lo specchio d'acqua che bagna il litorale di Salerno - specchio d'acqua che va dalla Marina di Vietri sul Mare al fiume Irno - è talmente imbrigliato, che il normale flusso e riflusso risulta davvero impossibile al povero mare inquinato ed infine, l'acqua formante il piccolo bacino del neo porto turistico, è già inghiottita, talché e miasmi ed altro hanno tutta la possibilità di proliferare.

Chi ne subirà le conseguenze sempre la proverba gente, come ha avuto modo di sospirare un piccolo grande, in occasione della visita ai colerosi napoletani.

(3) vorremmo, infine, formulare molto umilmente una domanda al Ministro competente. Perché non chiude gli uffici turistici della compagnia, una volta che il turismo, causa il colera, è finito e non risorgerà per chi sa quanti anni ancora! Verrebbe a realizzarsi una forte economia di spese inutili: le somme così risparmiate potrebbero essere destinate a riparare, in parte, i guai causati dal colera anche perché quest'ultima calamità è stata provocata dall'incuria degli uomini e non mandata da Dio. Quest'ultimo, poi, è invocato perché faccia piazza pulita di questi «vibrioni».

Status

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI servitevi del tecnico Franco Andretta con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

VENDESI FURGONE FIAT 600/T Tetto apribile seminuovo Rivolgarsi pomeriggio FERRARIS VECCHIONE, 54-CAVA

| | | |
|--------------------|--|--|
| CASSA | | aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane |
| DI | | Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno |
| RISPARMIO | | Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258 |
| SALERNITANA | | Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.013.248.628 |
| Fondato | | DIPENDENZE: |
| nel | | 84081 BARONISSI |
| 1956 | | Corso Baribaldi Tel. 78069 |
| | | 84013 CAVA DEI TIRRENI |
| | | Via A. Sorrentino » 42278 |
| | | 84083 CASTEL SAN GIORGIO |
| | | Via Ferrovia, 11/13 » 751007 |
| | | 84025 E B O L I |
| | | Piazza Principe Amedeo » 38485 |
| | | 84086 ROCCAPEMONTE |
| | | Piazza Zanardelli » 722658 |
| | | 84039 T E G G I A N O |
| | | Via Roma, 8/10 » 79040 |
| | | 84020 CAMPAGNA |
| | | Quadrivio Basso » 46238 |
| | | 84059 MARINA DI CAMEROTA |

Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili

MOBILI SALVARANI

SOLO IL PARTITO LIBERALE ITALIANO
contrario al finanziamento pubblico dei partiti

*ne opposizioni, decidono di solo camminare, ma correre
indire uno sciopero generale per forza.*